



Segreteria Nazionale  
**Ufficio  
Stampa**

Via Farini, 62 - 00185 Roma - fax +39 06 62276535 - [coisp@coisp.it](mailto:coisp@coisp.it) / [www.coisp.it](http://www.coisp.it)

**COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA**

**Alla cortese attenzione degli organi di stampa e delle testate giornalistiche**

COMUNICATO STAMPA DEL 04 LUGLIO 2016

**Oggetto: Assalto al portavalori, il Coisp torna a chiedere più attenzione e investimenti per la Sicurezza: “E’ sempre più emergenza, e se ai nostri governanti non lo sembra allora non capiamo cosa lo possa essere”**

“Scene da film in mezzo alla folla, in pieno giorno, sparatorie e rapine come obiettivamente non siamo abituati a vederne da molto molto tempo. E’ sempre più emergenza sicurezza e se i nostri governanti insistono a voler fare finta di nulla negandolo, allora vorremmo sapere per loro cosa lo è. L’arroganza e la sfrontatezza dimostrata durante la tentata rapina al portavalori in Sardegna, non andata a segno unicamente grazie allo straordinario coraggio dei colleghi della Stradale, è solo l’ennesimo campanello d’allarme: ci troviamo di fronte ad una criminalità che, in tutte le sue forme, con tutti i suoi nomi, con tutte le sue tipicità e atipicità, rappresenta una sfida davanti alla quale lo Stato non può farsi trovare impreparato come invece al momento dimostra, se non in termini di volontà e professionalità degli Appartenenti alle Forze dell’Ordine, certamente in termini di numeri, di mezzi, di risorse. E’ ora di garantire tutta la necessaria attenzione ad un Comparto il cui lavoro ed i cui risultati vengono dati troppo per scontato. E’ ora di passare a seri investimenti, che ci consentano di operare al meglio nelle giuste condizioni”.

Così **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia**, dopo il gravissimo fatto di cronaca registrato in Sardegna dove banditi a volto coperto hanno tentato un assalto ad un portavalori sulla Statale 130, sventato dall’arrivo della Polizia contro cui i malviventi non hanno esitato a sparare all’impazzata con i kalashnikov in mezzo alla folla di automobilisti.

“E’ un miracolo che stavolta nessuno sia morto - aggiunge Maccari -. Un miracolo che purtroppo non funziona sempre. Perché tante, troppe volte i morti ci sono eccome, e di solito portano le divise. Divise non protette da giubbotti antiproiettile (quando ci sono) all’altezza delle armi che qualsiasi criminale oggi riesce a reperire; divise non protette da altre armi improprie o da aggressioni di vario genere che potrebbero essere evitate con banali strumenti da pochi soldi come spray o taser; divise non garantite da un sufficiente numero di Operatori in servizio, che abbiano l’età giusta o i giusti mezzi di trasporto; divise abbandonate a rischi di ogni tipo, compreso quello igienico-sanitario o giudiziario senza alcun serio strumento atto a tenerli al riparo; divise bistrattate, malpagate, prevaricate, offese, oltraggiate tanto spesso che ormai è diventata per tutti una cosa ‘normale’. Divise che non esitano ad esporsi ai colpi d’arma da fuoco per fermare un commando di banditi travisati ed armati fino ai denti. Divise che ancora una volta, nonostante tutto, hanno portato a casa il risultato e per fortuna, stavolta, anche la pelle. Divise per le quali il compiacimento, la solidarietà, e l’ammirazione dei colleghi non basta più”.

“Alcuni giorni fa - conclude Maccari -, in occasione dell’arresto in Calabria di uno dei latitanti più ricercati, il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha espresso sui social soddisfazione e gratitudine alle Forze dell’Ordine. Bene... ci pare il minimo. Ma il minimo non basta più. Il ‘minimo’ è offensivo per tanto lavoro e tanto sacrificio. Del minimo non sappiamo che farcene e non ci crediamo neppure se non porta con se i fatti. Vogliamo fatti”.

*Con gentile richiesta di pubblicazione e diffusione*